

#keepsharingart #onlineart

#galleriafumagalliwithyou

A seguito della pubblicazione in streaming, lo scorso 7 aprile, dell'opera video *Bowels* di Chiara Lecca, dedichiamo ora all'artista un approfondimento sul suo lavoro.

In questa occasione condividiamo in streaming una seconda opera video: ***Coypu Panties*, realizzata nel 2006 e presentata due anni dopo nell'ex sede di Bergamo della Galleria Fumagalli per la mostra personale *Del maiale non si butta niente*.**

I riferimenti per accedere alla visione sono inclusi al termine di questo approfondimento.

CHIARA LECCA



Chiara Lecca, 2019. Ph. Germano Gentilini. Courtesy l'artista

Chiara Lecca nasce nel 1977 a Modigliana in provincia di Forlì-Cesena, dove vive e lavora. Cresce a stretto contatto con la natura e con il mondo animale nei terreni dell'azienda agricola di famiglia, conservando preziosi ricordi che contrassegnano in larga parte il suo lavoro artistico. Dopo il diploma ottenuto all'Accademia di Belle Arti di Bologna, **si focalizza sulla ricerca della relazione tra uomo e natura per far emergere la frattura operata dalla società contemporanea e la contraddittorietà insita nel comportamento collettivo umano di rimozione della parte istintiva (emotiva e ancestrale) in contrapposizione alla sfera razionale (il pensiero scientifico, tecnologico e speculativo).**

Nel 2016 Chiara Lecca è tra i finalisti del XVII Premio Cairo ed espone a Palazzo Reale a Milano. Nel 2018 è artista in residenza all'Istituto Italiano di Cultura di Madrid e nel 2019 al MACRO Asilo di Roma. Oltre alle innumerevoli partecipazioni a mostre collettive, l'artista ha esposto le proprie opere in mostre personali in istituzioni italiane ed estere, quali: Museo Carlo Zauli, Faenza e Collezioni Comunali D'Arte – Palazzo D'Accursio, Bologna (2017), Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno (2016), Naturkundemuseum Ottoneum, Kassel (2015), Villa Rusconi, Castano Primo, Milano e Palazzo del Monte, Faenza (2013), MAR – Museo d'Arte della Città di Ravenna (2010), Kunst Meran, Merano (2009).



Chiara Lecca, *Winter landscape #3*, 2007, resina, tassidermia, ossa, sale, polvere di pietre dure, 60x120x50 cm.
Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

INGANNO O REALTÀ?

La ricerca di Chiara Lecca è rivolta a recuperare l'atavica natura irrazionale e selvaggia dell'essere umano, abbattendo la prospettiva antropocentrica contemporanea, e facendo emergere lo stretto legame con l'elemento animale onnipresente nella vita quotidiana (basti pensare al cibo, all'abbigliamento, alla cosmesi...). **L'artista estrapola frammenti dalla realtà, soprattutto organici, ripresentandoli in composizioni inaspettate, ironiche e quasi kitsch, che ingannano lo spettatore a un primo sguardo e lo costringono a interrogarsi sul proprio modo di interagire con la natura.**

Orecchie di coniglio, pellami e pellicce, vesciche di bue e suino, trattati con tassidermia, assumono nuove forme in sculture e installazioni dove la natura dialoga con la componente architettonica e industriale, rappresentata da materiali provenienti dalla filiera produttiva come legno, ceramica, poliuretano e resina sintetica.



Chiara Lecca, *Golden Still Life*, 2016, tassidermia, PVC, ceramica, legno, 180x200x120 cm.
Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

«Aspiro a riprodurre l'inganno con cui ci confrontiamo ogni giorno, in fondo penso sia praticamente impossibile percepire la realtà senza che la nostra mente ci ponga dei filtri, tendiamo continuamente ad auto-ingannarci.» Chiara Lecca

L'ANIMALE NEL QUOTIDIANO



Decontestualizzando oggetti e materiali dal loro uso e ambiente, Chiara Lecca realizza "nature morte" che si presentano in forme affascinanti ma spiazzanti.

Infatti, a uno sguardo ravvicinato si rivelano elementi inaspettati che sovvertono le convenzioni etiche ed estetiche. I petali degli *Still Life* sono costituiti da orecchie animali tassidermizzate; i totem di marmo delle serie *Fake Marbles* e *True Fake Marbles* si scoprono essere vasi di vetro ricoperti da vesciche animali; e le sagome dei *Fenders*, che assomigliano a trofei di caccia appesi alla parete, si rivelano essere costituiti da parabrezza e parafanghi coperti di pelliccia.

**«Che cos'è che ci ripugna tanto? La visione di una cruda realtà a frammenti o l'idea che la morte possa diventare decorazione?»
Sabrina Samori**

Chiara Lecca, *Still life*, 2007, tassidermia, PVC, ceramica, tavolo in legno, 178x120x120 cm. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli



Chiara Lecca, *Fake Marbles*, 2013, vescica animale, vetro, dimensioni variabili. Ph. Olimpia Lalli. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli



Chiara Lecca, *Fenders (Frontale #5)*, 2016, parabrezza, parafango, pelli di pecora, 200x150x25 cm.
 Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

INORGANICO ESTRANIANTE

Un forte senso di estraniamento è provocato anche da altre serie di sculture che restituiscono sembianze organiche o addirittura animali pur essendo costituite da materiali inorganici. È il caso di *Elephant*, un grosso dente preistorico realizzato in ceramica e associato per la forma a un elefante in cammino; e le sculture della serie *Garden*, ovvero teschi di differenti mammiferi d'allevamento riprodotti a grandezza naturale in grès bianco, da cui spuntano delle piantine grasse simbolo di rinascita. Evidenti dicotomie traspaiono da queste composizioni: **l'organico si mimetizza nell'inorganico, la vita affiora dalla morte.**



Chiara Lecca, *Elephant*, 2009, grès modellato a mano, smalto sintetico, liquirizia, 40x31x50 cm.
 Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli



Chiara Lecca, *Garden (suino)*, 2008, grès modellato a mano, terriccio, piante grasse. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

Nell'opera *Lapped rocks* l'elemento organico non è evocato dalla forma, bensì inglobato nell'azione che ha prodotto il lavoro: i blocchi di sale minerale, prima di diventare scultura componibile e adattabile, sono stati lasciati nelle stalle e sottoposti all'usura dell'animale che li ha leccati.



Chiara Lecca, *Lapped rocks*, 2017, blocchi di sale minerale, saliva animale, dimensioni variabili. Ph. Olimpia Lalli. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

ESSERE UMANO - ANIMALE

Chiara Lecca privilegia la realizzazione di opere ironiche in grado di aprire una riflessione sul modo in cui l'essere umano si approccia al mondo animale.

Gioca sulla promiscuità tra i due mondi, e su quel senso di appartenenza/vicinanza al regno animale che è tanto temuto dall'uomo.

Con lo stesso spirito di contraffazione con cui l'artista altera gli elementi di una natura morta, presenta un'inedita versione delle Tre Grazie: parrucche di fibre naturali e sintetiche agganciate a trespoli stemperano ogni dolcezza della tradizionale iconografia delle tre figure classiche.



Chiara Lecca, *Le tre Grazie (Grazia, Graziella, Graziosa)*, 2011, metallo, tassidermia, fibre sintetiche e vegetali, elastici, 180x45x45 cm cad. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

Legata alla cultura contadina, Chiara Lecca conserva l'idea di una filiera produttiva (alimentare e manifatturiera, ad esempio) in cui ciò che è usualmente considerato di scarto non viene gettato via, ma subisce un'ulteriore trasformazione al fine di trovarne una destinazione.

Nelle sue opere lo scarto diventa arte e pretesto per interrogarsi sulla sostenibilità dell'approccio consumistico della società contemporanea.



Chiara Lecca, *White Sharp Pulp*, 2018, terracotta, cuoio, metallo, spago, 160x50x50 cm. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli



Chiara Lecca, *Vermilion Sharp Pulp*, 2018, terracotta, cuoio, metallo, spago, 170x60x60 cm. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

«Preziosi e fondamentali per tutto il mio percorso sono i ricordi legati all'infanzia o meglio le sensazioni primitive che mi hanno lasciato. Dettate dai cicli della vita e della morte, dalla paura della solitudine, dell'ignoto e il grande senso di libertà, l'affezione tra creature, la crudità nel doverse ne separare, i profumi, gli odori nauseanti e al contempo rassicuranti... il tutto visto attraverso gli occhi di una bambina.»

Chiara Lecca



Chiara Lecca, *Animal Fate (Auriga)*, 2018, poliuretano, vescica animale, metallo, 300x300x120 cm. Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

In occasione di questo approfondimento, la Galleria Fumagalli condivide in streaming l'opera video *Coypu Panties*, realizzata nel 2006 e presentata due anni dopo nell'ex sede di Bergamo della Galleria Fumagalli per la mostra personale *Del maiale non si butta niente*.



Chiara Lecca, *Coypu Panties*, 2006, fotogrammi dal video, 1'41". Courtesy l'artista e Galleria Fumagalli

Il progetto *Coypu Panties* (2006) ironizza sui canoni contemporanei di bellezza e sull'ossessiva abitudine della depilazione. L'artista propone toupet di pelo di nutria che fuoriescono senza vergogna dalla biancheria intima di ragazze vivacemente vestite. Il pelo è forse ciò che più accomuna l'uomo all'animale e pertanto disprezzato dalla società odierna nella sua spasmodica idea di distacco dal mondo animale.



Il video è disponibile a questo [LINK](#) digitando la password: **Coypu**

Per conoscere meglio il lavoro dell'artista, visita il [sito di Galleria Fumagalli](#) e [chiaralecca.com](#).

Testi parzialmente tratti dall'introduzione alla mostra *A fior di pelle* a cura di Sabrina Samori e Silvia Battistini, distribuito in occasione della mostra tenutasi alle Collezioni Comunali d'Arte - Palazzo d'Accursio a Bologna (20 gennaio - 19 marzo 2017); dal testo *Scarti* di Valerio Dehò in *Quintoquarto*, pubblicato da Edizioni Galleria Fumagalli nel 2010; dalla conversazione tra l'artista e Annamaria Maggi, pubblicata nel volume *Lick* edito da Fondazione Ghisla Art Collection, Locarno, 2016.
